



TRASFORMARE GLI OSTACOLI IN ENERGIA

Marco Maggiora

Da oltre venticinque anni, la cooperativa di comunità **L’Innesto** di Gaverina Terme, in provincia di Bergamo, opera in Val Cavallina contribuendo alla sua rigenerazione sociale, economica e culturale.

Nata nel 1999 dall’iniziativa di venti cittadini uniti dall’amore per il proprio territorio, la cooperativa ha saputo innestare – proprio come suggerisce il suo nome – nuove energie su radici profonde, costruendo lavoro, inclusione sociale e sviluppo sostenibile. Con più di duecento soci, decine di lavoratori e una storia segnata da innovazione, resilienza e partecipazione, **L’Innesto** è oggi un punto di riferimento per chi crede in un modello di impresa capace di generare valore per l’intera comunità.

In questa intervista con **Chiara Patelli**, presidente della cooperativa, ripercorriamo le origini, le sfide e i progetti futuri di questa realtà.

C’è stato un evento o una serie di eventi che vi hanno spinto a dire «dobbiamo fare qualcosa»? Chi erano le persone che hanno fondato la cooperativa?

Nella seconda metà degli anni ‘90, la Val Cavallina attraversava una fase di profonda crisi economica e

sociale: l’agricoltura era in declino, le imprese artigiane e industriali chiudevano e il territorio si spopolava. Nel 1999, venti persone – uomini e donne con esperienze professionali diverse, ma accomunati dall’amore per il territorio e da un forte senso di responsabilità civile – decisero di fondare la cooperativa **L’Innesto** a Gaverina Terme.

L'obiettivo era rivitalizzare un territorio in crisi e **creare opportunità di lavoro** per persone svantaggiate, mettendo insieme cura del territorio, solidarietà e impresa.

Chi ha avuto l'idea della metafora dell'innesto per il nome della cooperativa?

La metafora dell'innesto, della rigenerazione, nasce nel gruppo fondatore stesso, come sintesi del loro progetto: l'innesto è l'atto di **innestare forze nuove** su un porta-innesto ben radicato nel territorio di appartenenza.

Simbolo dell'unione fra radici solide e nuove energie, rappresenta la volontà di **innovare nel solco della tradizione** e di rilanciare lo sviluppo locale partendo dalla memoria e dai valori della comunità.

Quante persone sono coinvolte nella cooperativa?

Oggi L'Innesto conta 201 soci (193 persone fisiche, 5 giuridiche, 2 finanziatori come Coopfond e CFI) e 47 lavoratori, di cui 10 svantaggiate.

Nel corso dei 25 anni, la cooperativa ha dato lavoro a oltre **400 persone**, di cui più di 250 svantaggiate, e ha coinvolto oltre 300 soci nella sua missione.

Come realizzate i vostri obiettivi di sviluppo?

Attraverso l'**inserimento lavorativo** di persone svantaggiate (almeno il 30% della forza lavoro); la **diversificazione dei settori**: verde, pulizie, ristorazione, turismo, cultura, gestione rifiuti; il **radicamento territoriale** e la collaborazione con enti locali, scuole, università e associazioni; la **valorizzazione delle risorse** naturali, culturali e sociali per un modello di sviluppo sostenibile e inclusivo; la **sostenibilità economica e ambientale**, anche lavorando "fuori valle" per garantire risorse da reinvestire nel territorio.

Cosa differenzia una cooperativa da una cooperativa di comunità?

La cooperativa di comunità nasce dal legame diretto con la propria popolazione.

L'Innesto, riconosciuta tale dal 2010, si distingue perché coinvolge cittadini, enti e imprese locali nella gestione condivisa di attività economiche di interesse collettivo.

Non si limita a fornire servizi, ma restituisce valore, saperi e relazioni alla comunità stessa.

Come sottolinea il documento del 2025, serve oggi una legge dedicata che riconosca e valorizzi questa **funzione sociale**.

Da dove siete partiti e come siete cresciuti?

Partiti nel 1999 con venti soci e un capitale di 21 milioni di lire, e alcune terre ricevute in comodato, L'Innesto ha saputo adattarsi e innovare:

- ha avviato progetti di fitodepurazione e gestione del canneto sul lago di Endine;
- ha assunto la gestione dei centri di raccolta rifiuti (CRR);
- è subentrata a piccole imprese in chiusura, garantendo continuità occupazionale;
- ha aperto la Casa del Pescatore (2002) e successivamente il Bioparco "Valle delle Sorgenti" (2008);
- ha acquistato la Casa del Pescatore nel 2017 grazie a una campagna di crowdfunding di successo.

Questa evoluzione segna il passaggio da impresa sociale a impresa di comunità, con una crescita fondata su resilienza e innovazione.

Oggi conta oltre **200 soci** e più di **1,2 milioni di euro** di valore della produzione.

Cambiereste qualcosa del vostro percorso? Momenti positivi o negativi?

In 25 anni ci sono stati momenti difficili: contenziosi con la Provincia per la Casa del Pescatore, vertenze INPS e le complessità post-pandemia.

Ma anche molte soddisfazioni: la nascita del Bioparco, i progetti di inclusione, il riconoscimento UNESCO del Pirlì, e la capacità di restare in utile dopo anni complessi.

Borse lavoro e categorie protette: che posizione avete?

Le borse lavoro sono strumenti temporanei di accompagnamento, utili se inserite in un percorso di crescita reale.

L'Innesto promuove inclusione e autonomia anche per chi sceglie di non iscriversi alle categorie protette, credendo nel lavoro come via di emancipazione, non di assistenzialismo.

Espansione futura e "progetto dei sogni"?

L'Innesto punta a **nuove aree di mercato** sostenibili (ristorazione sociale, agricoltura, turismo accessibile, economia circolare).

Il sogno dichiarato è uno sviluppo integrato e inclusivo della Val Cavallina, dove ogni persona possa essere parte attiva della comunità

#EARTHDAY

"Credo che avere la terra e non rovinarla sia la più bella forma d'arte che si possa desiderare."

Cooperativa Sociale L'INNESTO onlus



Perché scegliere la Val Cavallina come meta turistica?

Perché è un territorio accogliente, naturale e accessibile.

Ci racconti qualcosa del Pirlì, patrimonio culturale e simbolo della cooperativa?

Il Pirlì è un gioco tradizionale bergamasco che si gioca lanciando una trottola di legno con una frusta su un tavolo con birilli e un castello per ottenere il punteggio più alto.

Nel 1999, durante lo sgombero di una soffitta a Gaverina Terme, fu ritrovato un tavoliere da Pirlì. Restaurato e riportato in vita, da allora è divenuto **simbolo identitario**: unisce le generazioni, anima le piazze e racconta la storia del territorio.

Dal 2001 il Pirlì è protagonista di tornei, attività didattiche e progetti culturali.

Nel 2022 è stato **riconosciuto Buona Pratica UNESCO** per la salvaguardia del patrimonio immateriale. Oggi, con il progetto *Tutti in Gioco – Il Pirlì passato, presente e futuro*, il gioco è tornato in oltre 20 piazze, unendo generazioni e comunità.

Se la cooperativa fosse un Pirlì, quali sarebbero le "strutture-ostacoli"?

Come le barriere del tavoliere che deviano la trottola,

anche L'Innesto incontra ostacoli: burocrazia, difficoltà economiche, lentezze giudiziarie e scarso riconoscimento del valore sociale da parte delle istituzioni.

Ma, come il Pirlì che continua a girare, la cooperativa **trasforma gli ostacoli in energia**, mantenendo la rotta verso il "titola": la crescita della comunità.

Idee e visioni per il futuro?

L'Innesto vuole continuare a essere **impresa generativa**, capace di creare lavoro, cultura e relazioni sostenibili radicata nel territorio ma aperta al mondo. Le parole chiave del futuro sono **partecipazione, innovazione e comunità**.

Ci candidiamo come partner propositivo nella coprogettazione e cogestione delle politiche territoriali, perché l'economia sociale diventi motore di sviluppo e redistribuzione di ricchezza.



Per approfondire

Per saperne di più sulla cooperativa di comunità L'Innesto di Gaverina Terme:

<https://www.innesto.org/>